

Percorsi di cooperazione, tra memoria e integrazione

Bosnia Erzegovina e Balcani Venti anni dopo

Bologna, 21-23 novembre 2012

A partire dalle attività di cooperazione decentrata in Bosnia-Erzegovina attualmente in corso e da altre già realizzate da diversi attori della città di Bologna e della Regione Emilia-Romagna, gli eventi organizzati all'interno dell'iniziativa Percorsi di cooperazione, tra memoria e integrazione. Bosnia-Erzegovina e Balcani, 20 anni dopo sono promossi dal Comune di Bologna in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, il Istituto Europa Centro-Orientale e Balcanica (IECOB) e il Centro per gli Studi Costituzionali e lo Sviluppo Democratico (CCSDD) come momenti di commemorazione del ventennale dall'inizio della guerra in Bosnia. Attraverso una rilettura critica dei progetti di cooperazione tra Bologna e Tuzla (città gemellate) e tra la Regione Emilia-Romagna ed i Balcani, si cercherà di favorire il dialogo tra queste diverse esperienze con l'obiettivo di promuovere una riflessione congiunta sul tema della memoria e delle politiche di integrazione nelle odierne società "plurali" europee.

Il confronto tra enti locali, organizzazioni non governative e associazioni sul tema dei giovani, servirà inoltre come occasione di riflessione su quanto fatto finora al fine di capire quali siano gli interessi comuni e le opportunità di collaborazione.

Il blog www.flashgiovani.it/balcani2012, creato dall'Ufficio Giovani del Comune di Bologna, accompagnerà lo svolgersi delle tre giornate e sarà lo spazio in cui raccogliere materiali e documenti sulle esperienze di cooperazione coi Balcani, prestando particolare attenzione ai progetti che coinvolgono giovani, associazioni ed enti locali nel settore delle politiche giovanili.

Segue una breve descrizione degli eventi in programma:



21 Novembre



Passato, Presente e Futuro

Laboratorio (prenotazione obbligatoria)

9.30 - 17.00

Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole

Via S. Martino 25, Marzabotto (Bologna)



Ogni generazione non può ricevere la libertà su di un piatto pronto, ogni generazione la deve creare per sé (...)

perché quando non c'è soggettività politica individuale o collettiva si crea lo spazio per la costituzione di identità "definitive", di diversità "definitive" in contrasto l'una con l'altra che sono per definizione potenzialmente violente e reciprocamente omicide



Rada Ivekovic, *Il cerchio del ricordo*

Cosa ricordare e come ricordare, affinché serva alla costruzione del futuro? Il laboratorio proposto della Scuola di Pace di Monte Sole nell'ambito del ventennale sulla Bosnia si articola a partire dalla stessa linea di ricerca storico-antropologica che la Fondazione ha sviluppato per analizzare gli eccidi di Monte Sole del 1944, le dinamiche di elaborazione delle memorie legate alle stragi nazifasciste in Italia e l'uso pubblico della storia e delle politiche del ricordo. Si ritiene fondamentale l'analisi del rapporto tra la costruzione della memoria ufficiale promossa dal discorso pubblico attraverso le celebrazioni e le monumentalizzazioni e la dinamicità delle molteplici memorie individuali e collettive, diversamente rielaborate in relazione all'intimo intreccio tra eventi storici e avvenimenti della propria storia personale o comunitaria.

Risulta così interessante non tanto la ricerca della ricostruzione storica attendibile e "ufficiale" degli eventi accaduti quanto piuttosto il riportare alla luce le differenti interpretazioni dei vari protagonisti e le deformazioni indotte dai processi di memoria. Solo l'analisi della molteplicità delle memorie mediate sul piano ideologico, culturale e narrativo e del dialogo tra loro può fornirci uno sguardo complessivo e composito sulla storia.

Lo stesso approccio di comprensione della complessità e di riflessione profonda è necessario per poter analizzare anche la realtà dei Balcani, dove le guerre degli anni Novanta sono state alimentate anche da un uso politico e strumentale della storia e delle memorie del passato in chiave rigidamente identitaria.

Come e cosa una comunità ricorda del proprio passato incide profondamente sulle dinamiche di costruzione del presente e di relazione con le "alterità". Le commemorazioni si rivelano quindi uno dei riti identitari più potenti adottati dalla politica per compattare e omologare le individualità e, di conseguenza, le possibilità di espressione ed esistenza della pluralità dei modi di essere e agire.

Il laboratorio si propone come momento di riflessione sul significato del ricordare e sulle conseguenze delle decisioni politiche in materia di commemorazioni e monumentalizzazioni, cercando di mettere in luce il ruolo della memoria, strumento politico capace di rivelarsi una delle armi più potenti e violente.

22 Novembre

Memory, Reconciliation, Politics. The Challenges for Old and New Generations

Il Convegno si svolgerà in lingua inglese

9.30 – 18.00

Auditorium della Johns Hopkins University – Università di Bologna

Via Belmeloro 11, Bologna

Il Convegno sarà strutturato in due parti. Nella sessione mattutina, di taglio più specificatamente giuridico, verrà affrontato il tema della giustizia, della riconciliazione e dei diritti umani. Coordinati da Susanna Mancini (Università di Bologna), interverranno Norman Farrell (Deputy Prosecutor of the International Criminal Tribunal for the former Yugoslavia), il quale parlerà del ruolo e dei limiti della giustizia di transizione, nonché Justin Frosini (Direttore del Center for Constitutional Studies and Democratic Development e Professore presso l'Università Bocconi), il quale analizzerà la questione della tutela dei diritti umani e dell'*institution building* in seguito al celebre caso "*Sejdic and Finci v. BiH*". Successivamente, coordinate da Massimo Moratti (Independent Human Rights Expert), interverranno Svjetlana Kakes-Michelini (Chief of Cabinet, Tuzla City Council), la quale si occuperà del ruolo del governo locale nella tutela dei diritti umani, e Vera Jovanovic, con un intervento dal titolo Right to property and Right to return.

La sessione pomeridiana affronterà la tematica della difficile eredità del conflitto nel processo di integrazione europea. La prima parte della sessione, che sarà coordinata da Jean Blondel (Professore emerito all'Istituto Universitario Europeo di Firenze), vedrà la partecipazione di Dora Komnenovic (Università di Bologna), e si occuperà dell'attivismo contro la guerra nei primi anni Novanta. Nella seconda parte, coordinata da Melita Richter (Università di Trieste), interverranno Damir Grubisa (Ambasciatore croato in Italia) che affronterà il tema della guerra dalla prospettiva croata e bosniaca, e Stefano Bianchini (Università di Bologna), con un intervento dal titolo "*Nation-State, Legitimacy and Economic Crisis: Lessons not learned from Yugoslavia and the EU perspective*".

La scelta. E tu cosa avresti fatto?

Spettacolo teatrale di Marco Cortesi e Mara Moschini

Patrocinato da Amnesty International Italia e RAI - Segretariato Sociale

Piccolo Teatro del Baraccano

21.00

Via del Baraccano 2 - Bologna

Due narratori, un uomo e una donna; quattro storie vere di coraggio provenienti da uno dei conflitti più atroci e disumani dei nostri tempi: la guerra civile che ha insanguinato l'Ex-Jugoslavia tra il 1991 e il 1995.



Raccolte durante il conflitto bosniaco dalla dottoressa e scrittrice Svetlana Broz (nipote di Josip Broz, capo di governo jugoslavo, meglio conosciuto con il nome di Tito) all'interno del libro *I Giusti nel Tempo del Male* e affidate alla voce di Marco Cortesi e Mara Moschini, queste quattro storie rappresentano straordinarie testimonianze di eroismo e umanità. Storie terribilmente attuali di coraggio civile e di decisioni che dimostrano come anche nella più folle delle circostanze umane, all'individuo resti sempre e comunque una possibilità di scelta.

Marco Cortesi è attore e regista. Diplomato presso l'Accademia D'Arte Drammatica "Silvio D'Amico" di Roma alterna l'attività attoriale in cinema e tv con la sua produzione teatrale come attore monologante di teatro civile ed il lavoro come autore e attore in tv (con il programma "Testimoni" per Rai Storia da lui ideato e interpretato). Da anni occupato in attività di volontariato internazionale, porta il suo vissuto personale sulle tavole del palcoscenico. Tra i suoi lavori teatrali, "Le donne di Pola", monologo sulla guerra nella Ex-Jugoslavia, con oltre 350 repliche, un libro ed un DVD, "L'Esecutore", un film-documentario sulla storia dell'ultimo boia di Francia, prima selezione al David di Donatello 2012, e "La Scelta", quattro storie vere dal conflitto di Bosnia basato sul libro "I Giusti nel Tempo del Male" della Dott.ssa Svetlana Broz.

Mara Moschini inizia a calcare le tavole del palcoscenico all'età di 18 anni. Nel 2009 decide di fare della recitazione la sua principale attività trasferendosi a Roma ed iniziando a collaborare fin da subito a diversi progetti video. Affianca al lavoro attoriale in cinema e tv, la creazione di spettacoli teatrali con l'attore e regista Marco Cortesi. Ha partecipato in qualità di attrice alla serie "Testimoni" per Rai Storia e al film-documentario per la regia di Marco Cortesi "L'Esecutore". Collabora inoltre a spettacoli di teatro civile; tra questi: "La Scelta", di cui è autrice, regista e interprete.

23 Novembre



Cooperazione, relazioni internazionali e politiche per i giovani

Il Convegno si svolgerà in lingua inglese

9.30 – 18.00

Auditorium della Johns Hopkins University – Università di Bologna

Via Belmeloro 11, Bologna

Il tema dell'integrazione e della convivenza tra i giovani sia nelle città dell'Emilia-Romagna sia nei territori balcanici e nell'incontro tra loro sarà al centro del Workshop, che tratterà di come la cooperazione e le relazioni internazionali possano contribuire a sviluppare reti di confronto e di approfondimento tra giovani.

La mattinata consentirà di condividere le numerose esperienze realizzate da alcuni comuni ed associazioni culturali e giovanili in collaborazione con autorità locali dei Balcani. Particolare rilievo assumerà la partecipazione della delegazione del Comune di Tuzla, che potrà portare il punto di vista delle istituzioni partner nella costruzione di strumenti che consentano di far dialogare il crescente numero di giovani – molti dei quali rientrati nel Paese d'origine dopo un periodo di lontananza nel corso della guerra- con reti internazionali, per favorire il consolidamento di una cultura di pace, convivenza ed integrazione civile, temi sui quali anche in Europa si avverte l'urgente necessità di mantenere alto l'impegno e l'investimento delle istituzioni e della società civile.

Alcuni interventi si sviluppano all'interno dei rapporti di gemellaggio esistenti tra le città coinvolte nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro che la Regione Emilia-Romagna, nell'ambito delle proprie politiche di cooperazione internazionale, ha sostenuto nel corso del quinquennio 2005-2010 per favorire il consolidamento di reti di collaborazione tra territori omologhi al di qua ed al di là dell'Adriatico, con associazioni giovanili di Novi Sad e Kragujevac.

La messa in comune di esperienze e la condivisione dei nuovi bisogni e delle nuove sfide che emergeranno dal processo di integrazione europea potrà essere di stimolo all'individuazione di percorsi di lavoro comuni non solo al di qua ed al di là dell'Adriatico, ma anche tra le istituzioni e le organizzazioni culturali e giovanili che in Emilia-Romagna sono da tempo impegnate su questi temi.

Tra le esperienze che verranno presentate durante il workshop, forniamo di seguito una breve descrizione delle attività del Comune di Reggio Emilia, del Comune di Bologna e del COONGER (Coordinamento delle ONG e delle associazioni di solidarietà internazionale dell'Emilia-Romagna).

I giovani come ponti. Giovani come lenti di prospettiva. Giovani come sperimentatori del mondo di oggi e del mondo di domani: i progetti del Comune di Reggio Emilia.

Con queste convinzioni il Comune di Reggio Emilia promuove da anni relazioni e progetti internazionali che guardano ai giovani e chiedono loro di essere protagonisti attivi della politica internazionale della città.

I giovani sono stati protagonisti soprattutto all'interno dei progetti realizzati nell'area dei Balcani. Le guerre degli anni Novanta hanno provocato danni ineguagliabili sui sistemi sociali, scolastici ed educativi, determinando conseguenze imprevedibili sulle nuove generazioni.

La nascita di nuovi nazionalismi e l'indifferenza crescente sono rischi significativi soprattutto sui giovani. Questo vale per i giovani dei Balcani, ma altrettanto per i giovani italiani che si trovano privi di riferimenti sociali e culturali, devono confrontarsi con coetanei migranti e imparare a confrontarsi con aree geografiche del mondo più distanti dalle mete e dagli immaginari collettivi.

Nascono così diversi progetti: BiH – Arte visioni e messaggi da Sarajevo, e poi Mind the differences che cresce e diventa "MovesLikeYouth". Il primo è il coinvolgimento delle scuole e dei giovani nel conoscere territori così geograficamente vicini ma così lontani dalla sensibilità collettiva. Il secondo è il protagonismo dei giovani, attraverso le nuove tecnologie, per impegnare i giovani sulle politiche delle città ma anche per spingerli a parlare del loro impegno per la comunità, portando idee e riflessioni.

Un lavoro che da un lato rafforza i ponti e le connessioni tra giovani di territori diversi e dall'altro promuove e rafforza il loro impegno all'interno delle comunità. Un lavoro, che da qualsiasi parte lo si guardi, serve a promuovere la futura nuova Europa.

Il Comune di Bologna e gli scambi giovanili: trent'anni di impegno

La necessità di favorire la mobilità internazionale giovanile e la consapevolezza del potenziale formativo delle esperienze di scambio, capaci di far crescere nei giovani una diffusa coscienza di rispetto tra i popoli, hanno convinto, fin dal 1982, il Comune di Bologna ad investire in questo ambito, di fondamentale importanza alla luce della progressiva integrazione europea e dello sviluppo dei flussi migratori a livello internazionale. Gli scambi sono azioni concrete di cittadinanza attiva, di valorizzazione del protagonismo dei giovani e di sostegno alla funzione formativa della scuola. I giovani svolgono il ruolo di ambasciatori della realtà ed il loro entusiasmo permette di arricchire i rapporti di gemellaggio già esistenti e

di ampliare la rete delle relazioni internazionali.

Le esperienze così proposte sono state accolte come preziose opportunità di crescita personale, in virtù della qualità dei percorsi offerti, sostenuti da percorsi di studio, progettazione, gestione e verifica e della sostenibilità economica garantita dall'elargizione di borse di studio.

Il carattere di apertura di tali esperienze, sia nella direzione del coinvolgimento di una grande fascia di utenti sia nella costruzione di relazioni con sempre nuove nazioni, ci ha portato, nel 2010, a riuscire a coinvolgere più di 2000 giovani in scambi con 15 paesi europei ed extraeuropei.

Un vero e proprio percorso formativo i cui segmenti principali sono: settimane di scambio a livello nazionale ed internazionale per le scuole dell'obbligo; scambi internazionali per le scuole superiori; scambi e soggiorni di studio all'estero in periodo extrascolastico.

Come in ogni azione formativa, la continuità rappresenta una garanzia di qualità e per questo si è ritenuto fondamentale promuovere azioni concertate fra le istituzioni e le associazioni che operano in questo ambito, affinché sempre più giovani possano avere l'opportunità di aprire i propri orizzonti e di misurarsi con le nuove dimensioni del reale.

I giovani che hanno potuto maturare questo tipo di esperienze saranno infinitamente più maturi per poter affrontare le sfide del futuro ed in vista di futuri sbocchi occupazionali; saranno gli interlocutori più preparati per sostenere il dialogo oltre le frontiere.

COONGER: la cooperazione decentrata tra ONG e società civile per lo sviluppo sostenibile e i diritti umani.

Il conflitto che in tempi molto recenti ha visto protagonista tutta l'area balcanica ha portato ad una distruzione materiale importante della struttura politica, economica e sociale.

Le Ong che compongono il Coonger hanno reagito tempestivamente alla situazione difficile in cui versava la società civile dell'area balcanica attraverso interventi mirati volti a contribuire, con il sostegno delle autorità locali, alla ricomposizione delle rotture createsi nelle strutture degli stati coinvolti nel conflitto.

Gli ambiti di intervento che hanno interessato le Ong vertono su tematiche quali: assistenza sanitaria, assistenza all'educazione, promozione di attività ricreative e di turismo sociale, promozione socio-economica delle donne, sviluppo economico, formazione e attività di microcredito ed infine ambiente e agricoltura biologica.

La presenza delle Ong dell'Emilia-Romagna nei Balcani è stata possibile grazie ad una rete di partenariati e collaborazioni con numerosi attori locali quali Ministeri, Cantoni, Comuni e Municipi, Associazioni della società civile (femminili, socio-culturali, di volontariato etc.), Università, Strutture sanitarie ed educative, Sindacati etc.

Gli interventi hanno visto la partecipazione di numerosi attori della società civile, nell'ottica della costruzione condivisa di percorsi comuni. In questo percorso i giovani hanno sempre rappresentato una componente importante e le iniziative rivolte a loro sono state svariate. Tra queste si ricordano interventi che promuovono le pari opportunità attraverso l'accesso dei giovani al mercato del lavoro e all'educazione, con un focus sulla popolazione giovanile che presenta forme di disabilità, attività ricreative attraverso il turismo sociale e la promozione di ludoteche e centri ricreativi.

Nella giornata del 23 novembre verranno presentati i progetti, le azioni, nonché le prospettive e le ipotesi di lavoro futuro che le Ong emiliano-romagnole intendono adottare per continuare percorsi comuni già avviati e consolidare rapporti e reti di collaborazione.